

DOPO IL VOTO la politica

Forza Italia, nominato un nuovo commissario: da Paroli si passa a Lodi

(Al.Rod.) Tre commissari cittadini in meno di un anno. Ancora acqua agitate in Forza Italia. Ieri, infatti, è stato nominato il nuovo organigramma regionale del partito di Silvio Berlusconi in Veneto. Tra le nomine figura anche il consigliere forzista uscente Nicola Lodi che va a sostituire come commissario cittadino di Padova l'uscente Adriano Paroli che, a sua volta, aveva sostituito Simone Furlan. Tra le nomine figura anche l'ex coordinatore provinciale Luca Callegaro che diventa commissario. Premiato anche Furlan che, nonostante non abbia mai nascosto tutta la sua avversione nei confronti di Bitonci, è stato nominato vice coordinatore responsabile organizzazione eventi.



ASSEMBLEA CONFAPI
Ieri la prima uscita ufficiale dell'imprenditore neoeletto

IL MESSAGGIO
«Investire sulle infrastrutture per rilanciare le attività locali»

Il sindaco parte dalle imprese

Eva Franceschini

L'assemblea annuale di Confapi è stata l'occasione per la prima uscita pubblica del neoeletto sindaco Sergio Giordani, arrivato nel pomeriggio a Villa Borromeo a Sarmeola, per portare i propri saluti e iniziare il percorso di confronto con le categorie economiche. Apparso più rilassato rispetto alle settimane di fuoco che

hanno preceduto il ballottaggio, il sindaco è stato accolto con calorosi applausi, tra una stretta di mano e l'altra, prima di salire nella sala dove si stava svolgendo la conclusione dell'assemblea dell'associazione che rappresenta la piccola e

media industria padovana. «È finito il tempo dello scontro - ha esordito Giordani - Questa di oggi è la mia prima uscita pubblica, e sono felice di trovarmi con i protagonisti dell'economia del territorio». Subito dopo l'annuncio dell'istituzione di un apposito tavolo di confronto con le categorie economiche: «Nei prossimi giorni mi siederò a discutere con i rappresentanti del mondo economico padovano. Come amministratore voglio favorire lo sviluppo locale, e per far ciò servirà investire nelle infrastrutture, nei servizi alle imprese e al cittadino, e nella semplificazione burocratica. Sono le tre voci principali della mia agenda politica». Dichiarazioni che fanno ben sperare il presidente di Confapi,

Carlo Valerio che, proprio nel corso della campagna elettorale per le amministrative, aveva lanciato l'idea di un assessorato all'industria, ritenuto indispensabile in un'ottica di rilancio del territorio. «Siamo stati i primi, e gli unici finora, a pensare all'istituzione di un apposito punto di riferimento per gli operatori che, di fatto, costituiscono l'asse portante dell'economia locale», ha detto Valerio. Al centro dell'assemblea, che ha celebrato i 20

dalla nascita dell'associazione padovana, vi sono stati i temi dell'accesso al credito, della nuova sezione di Confapi dedicata al settore biomedicale, e dell'attività dell'Ente Bilaterale Metalmeccanici che vede, per la prima volta, datori di lavoro e sindacati operare assieme. In pratica, l'ente riguarda 3.500 aziende in Veneto e 36 mila dipendenti, e da la possibilità di accedere più facilmente al credito attraverso Confapifidi, il Confidi di emanazione

delle associazioni delle piccole e medie imprese aderenti a Confapi. Più di 300 ospiti, e 20 relatori, tra i quali anche il ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, intervenuto in videoconferenza, e il segretario nazionale della Fiom Cgil, Maurizio Landini: «C'è qualche segnale di miglioramento, ma la maggior parte delle imprese, non ha potuto esportare e hanno sofferto molto, confrontandosi unicamente sul mercato interno. Con Confapi

EX PREMIER
Matteo Renzi durante un evento a Padova. Oggi il segretario celebra il successo di Sergio Giordani



PRIMA USCITA
Il neosindaco Sergio Giordani ieri all'assemblea di Confapi. È stata questa la prima uscita pubblica dell'imprenditore. In alto mentre stringe la mano a Landini

OSPITE D'ONORE A MILANO

Renzi, Martina e Sala celebrano Giordani

Il sindaco invitato al forum nazionale del Partito Democratico per spiegare come il "modello Padova" abbia portato al successo



A MILANO
Il sindaco Beppe Sala

(Al.Rod.) Padova diventa un caso nazionale e Giordani sarà uno degli ospiti d'onore al forum milanese del Partito democratico. Alle ultime amministrative, in un quadro nazionale in cui il centrodestra ha prevalso un po'ovunque, la città del Santo è andata in controtendenza. Grazie anche all'apporto fondamentale di Coalizione civica, il centrosinistra è riuscito ad imporsi dopo la batosta del 2014 e a dare

vita ad un laboratorio politico che viene guardato con interesse anche a livello nazionale. Da qui, dunque, l'attenzione del partito di Renzi per il "caso Padova". Questa mattina, così, Giordani sarà l'ospite civico a Milano al forum nazionale del Pd (in programma al Teatro Linear Ciak) intitolato "Italia 2020" alla presenza del sindaco del capoluogo meneghino, Beppe Sala, del segretario nazionale, Mat-

teo Renzi e del vicesegretario dem Maurizio Martina. «Sono grato al Partito Democratico nazionale - commenta il sindaco - di avermi invitato al suo forum nazionale per raccontare il modello che abbiamo

L'IMPRENDITORE

«Un esempio da seguire»





L'INTERVISTA

Parla il segretario Dem:
«Se perdo finivo in croce»

IL RETROSCENA

Giordani il giorno della proposta:
«Siete matti, ma amo la mia città»

«Ritrovata l'unità, ora guardare avanti»

(Segue dalla prima pagina)

E anche nella vittoria, qualcuno dalle parti di via Beato Pellegrino - e non solo - oggi storce il naso perché il Partito democratico tra il 2014 e il 2017 ha dimezzato i voti. Eppure Padova è stata una delle poche città in cui il centrosinistra ha vinto.

Massimo Bettin, lei sembra essere il segretario di un partito incontentabile...

«Nel momento in cui, e non avevo avuto la fiducia di tutti, avevo scelto di seguire la strada esterna e alternativa, tutti eravamo consapevoli che il partito avrebbe dovuto pagare un prezzo. Quanto? Un passo indietro e tre avanti. Ma non mi pento della nostra civica e delle altre quattro grandi civiche. E non mi pento di aver convinto tutto il partito a non entrare in conflitto con Coalizione».

Ma crede che l'effetto Giordani riporterà voti anche al Pd?

«Io penso che è stata girata una pagina e che oggi il Pd può dimostrare di saper esprimere sul territorio amministratori validi tornando a essere una forza di governo».

Di sicuro questa vittoria ha rafforzato la sua posizione nel partito...

«Se perdo venivo messo in croce. Invece è arrivata la vittoria, una vittoria di squadra. Io non chiedo mi venga riconosciuto alcun merito, ho fatto quel che dovevo e potevo. E oggi dico: questa vittoria non sia un arrivo ma una partenza, un'opportunità per guardare avanti. Serve una leale pace nelle forze di centrosinistra e credo sia venuto il momento di eliminare quelle tossine che abbiamo accumulato negli ultimi vent'anni».

Insomma, è venuto il momento di un ricambio generazionale?

«Assolutamente no. Grazie alla candidatura di Sergio Giordani ci siamo tutti uniti come una grande famiglia che si ritrova a casa. Ecco, andiamo avanti così, tutti insieme».

Chi le ha presentato Giordani dicendole: "lui può essere il candidato giusto per il Pd"?

«In realtà ad un certo punto il suo nome è diventato ricorrente da più parti e da ambienti assolutamente trasversali. Chi ne parlava bene per il passato di presidente del Calcio Padova, chi per la sua attività imprenditoriale, chi per gli incarichi manageriali come la direzione dell'Interporto. Mi sono incuriosito e ho voluto conoscerlo».

E quando è successo?

«Appena prima della sfiducia a Bitonci, all'Interporto. Di lui mi ha colpito la capacità di mettere a proprio agio il suo interlocutore e la semplicità con cui parla delle cose, seppure in maniera precisa. Qualità che poi, durante la campagna elettorale, sono venute fuori in modo

dirompente».

Ma quando lei gli ha proposto di essere candidato sindaco, Giordani cos'ha risposto?

«Credo siate matti, ma io amo la città».

Andiamo al 4 maggio. Giordani finisce all'ospedale colpito da un ictus. Lei ha mai pensato che la campagna elettorale fosse finita?

«Ammetto che solo per qualche ora ho pensato: "Forse adesso bisogna mettere lui e la sua famiglia davanti alla politica". Ma poi è stato proprio Giordani a dimostrare, anche in quella circostanza, quanto ci tenesse a mettersi al servizio della città e da subito, dal letto dell'ospedale, ci ha fatto capire che la partita l'avrebbe voluta gioca-



I PROTAGONISTI Sergio Giordani, imprenditore ed ex patròn del Calcio Padova, e Massimo Bettin, segretario provinciale del Partito democratico

re fino in fondo. Lui e la sua meravigliosa famiglia».

Una campagna elettorale senza un confronto pubblico con gli altri candidati non si era mai vista...

«Non c'è spin doctor o politico che possa gabbare centomila elettori. Giordani ha incontrato migliaia di padovani e quel patrimonio, anche dopo il ricovero, non si è disperso. Anzi».

La sfiducia a Bitonci è stata cercata oppure "offerta"?

«Nessuna delle due. È stata il frutto di quel che sentiva la città».

Ha mai temuto di poter perdere?

«Onestamente sì. Durante il ballottaggio mi sono preoccupato per l'aggressività e le menzogne di Bitonci. In quei giorni mi sono reso conto che tra gli elettori si stava creando una certa confusione anche perché Bitonci stava usando in modo assolutamente nuovo i gruppi whatsapp. Se avesse vinto avrebbe stravolto il modo di fare campagna elettorale. Ma ha perso...».

Bettin scusi, ma una cosa non torna: era impossibile passare davanti al Punto Giordani senza vedere lei (e Diego Bonavina), però tra assessorati e incarichi vari girano tutti i nomi tranne il suo: perché?

«Perché io farò solo una cosa: al sindaco chiederò cosa devo fare e quel che lui decide a me andrà benissimo».

Egle Luca Cocco

CARLO VALERIO

«Noi i primi a chiedere un assessore all'economia»

siamo impegnati nel rinnovo del contratto nazionale di categoria, e crediamo sia necessario incentivare la costruzione delle filiere di imprese, favorendo l'aggregazione». A concludere l'assemblea è stato il presidente nazionale di Confapi, Maurizio Casasco: «Nonostante l'importanza e il peso specifico che le Pmi continuano ad avere nell'economia italiana, continuano a mancare politiche strategiche e di reale sostegno alle nostre aziende».

Calcio Padova - io sono un civico, un imprenditore, un padovano che si è messo al servizio della propria città chiamando attorno a se le forze migliori e democratiche per arrestare la deriva populista e oscurantista che, a Padova come nel resto del Paese, rischiava e rischia di prendere il sopravvento offrendosi come falsa risposta ai problemi del Paese». «Le forze politiche, civiche e le associazioni - conclude Giordani - hanno scelto di contaminarsi e unire le forze, con grande generosità e lungimiranza, di un progetto per la città, senza steccati e giudizi precostituiti; proprio per questo intendo ringraziarli, ancora una volta, e, indipendentemente dagli organizzatori e dagli interlocutori, assicuro fin da subito la mia presenza a tutti gli incontri in cui possa essere utile raccontare il "modello Padova" per metterlo a disposizione di una riflessione e analisi nazionale».

applicato a Padova. Il segretario Renzi, la notte stessa delle elezioni al telefono mi ha detto che il metodo che abbiamo assunto noi a Padova sarebbe da clonare a livello nazionale e io andrò a raccontare proprio di questa esperienza civica. Un'esperienza certamente forte anche grazie all'appoggio dei partiti e in primo luogo del Pd». «Non mi stancherò mai di ripeterlo - dice ancora l'ex patròn del

